

FACCE DA RIDERE: un laboratorio sulle

SMORFIE

di Roberto Pavanello,
illustrazioni di Blasco Pisapia

La comicità può dipendere dalle **parole** (pensate alle barzellette...) oppure dal **corpo** (pensate ai clown del circo: riescono a far ridere anche senza parlare).

Si può far ridere muovendo le mani, alzando le gambe, dondolando il sedere, ma, soprattutto, modificando l'espressione del nostro volto. Insomma, facendo delle belle... **SMORFIE!**

La smorfia è un'arte raffinatissima e antica che può coinvolgere la bocca, gli occhi, il naso, le guance, le sopracciglia, persino i denti e le orecchie. A guarda-

re bene, le antiche **maschere** indossate dagli attori della commedia greca e latina altro non erano che smorfie ed espressioni fisse che rivelavano il carattere del personaggio: il vecchio brontolone, lo stupidotto, l'ubriaccone ecc.

E cosa vogliamo dire delle maschere di **carnevale**? Molte, fatte per ridere più che per spaventare, esagerano le caratteristiche di una delle parti del volto (orecchie enormi, nasi sproporzionati...) oppure la loro espressività (occhi strabici, lingue a penzolini...) trasformandosi, appunto, in smorfie.

Possiamo coinvolgere il gruppo classe in un lavoro sulla smorfia proponendo **tre percorsi**:

1 **L'inventario delle smorfie**
(espressione corporea)

2 **Dalla smorfia al disegno**
(espressione grafica)

3 **Dalla smorfia alla parola**
(espressione linguistica)

L'INVENTARIO DELLE SMORFIE

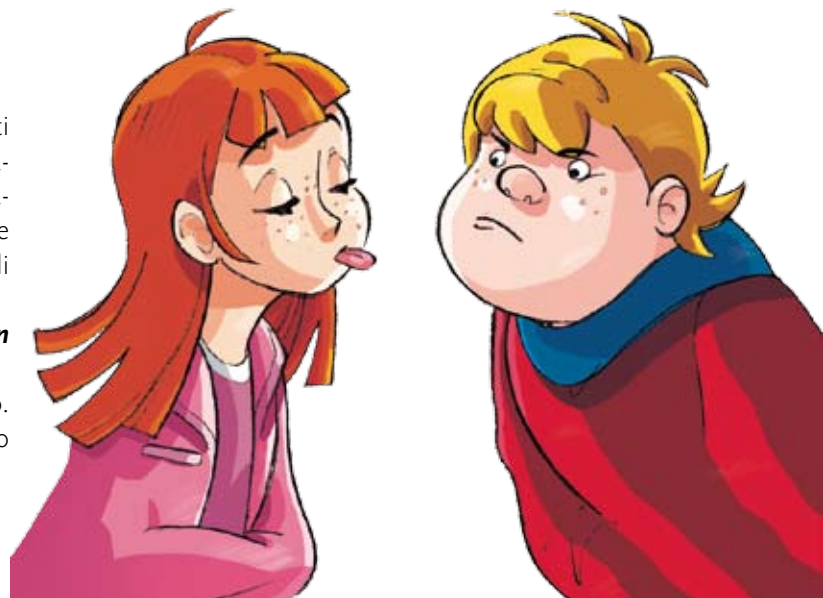
Occorrente:

illustrazioni tratte da libri e fumetti; una macchina fotografica e una stampante a colori (facoltativa); fogli bianchi, matite e pennarelli, colla e forbici, fogli grandi di carta da pacco

1 Dopo aver letto e commentato insieme alcuni testi umoristici illustrati, osserviamo attentamente le immagini dei volti avviando una "caccia alle smorfie". Proponiamo qui come esempi alcune illustrazioni tratte dalla serie **Bat Pat**, particolarmente espressive: ma la ricerca degli alunni potrà spaziare su altri testi, compresi i fumetti.

Analizziamo, per esempio, da **La nonna di Tutankhamon** le espressioni di Rebecca e di Leo (qui a fianco).

La prima fa una linguaccia, il secondo mette il broncio. Invitiamo i bambini a una lettura delle immagini: che stato d'animo esprimono?



2 Approfondiamo questo momento di ricerca costruendo con le immagini raccolte un **“catalogo degli stati d’animo”**, per esempio **rabbia, divertimento, paura, sorpresa**, terrore, delusione, entusiasmo, noia, disperazione, malessere, **nausea**, stupidità, timidezza, umiltà ecc. Il lavoro sarà anche l’occasione per un arricchimento linguistico e uno stimolo alla introspezione, alla ricerca delle numerose sfumature dei sentimenti e degli stati d’animo. Il catalogo potrà prendere la forma di una grande tabella o di un cartellone. È possibile organizzare questo progetto anche in piccoli gruppi, ciascuno dei quali lavora insieme su un testo per cercare le immagini e comunica poi a tutta la classe le sue scoperte.

3 Dopo questa ricerca preliminare, arriviamo al momento più divertente del laboratorio: ogni alunno dovrà sce-

gliere la “smorfia” preferita e provare a ripeterla mimando l’atteggiamento del volto mentre un compagno lo fotografa. Possiamo far lavorare i bambini a coppie o in piccoli gruppi, oppure coinvolgere tutto il gruppo classe osservando e immortalando le smorfie che ognuno a turno esibisce.

4 Rivediamo insieme tutte le foto al computer (susciteremo sicuramente l’ilarità dei bambini!), selezioniamole e stampiamole. Se la scuola fosse sprovvista della attrezzatura necessaria, ricorriamo a un fotografo o alla collaborazione dei genitori.

A questo punto possiamo confezionare dei cartelloni che raccolgano tutte le nostre smorfie, organizzate secondo il criterio che preferiamo, e, perché no, appenderli in una posizione della scuola ben visibile anche dalle altre classi.

Il divertimento è assicurato!



RABBIA

DIVERTIMENTO



PAURA



NAUSEA



SORPRESA

DALLA SMORFIA AL DISEGNO

Occorrente:

illustrazioni tratte da libri o fumetti;
fogli bianchi, matite e pennarelli, colla e forbici;
fogli grandi di carta da pacco

1 Il punto di partenza, come nel laboratorio precedente, è la raccolta e l'osservazione di illustrazioni tratte da testi umoristici, libri o fumetti, che presentino personaggi dalle espressioni marcate. La nostra ricerca si concentra, in questo caso, sulle **caratteristiche del disegno**; analizzando e confrontando nello specifico i volti dei personaggi cercheremo cioè di identificare quali elementi grafici entrino in gioco nella realizzazione di una smorfia o di un'espressione riuscita e divertente: la posizione delle sopracciglia, la forma della bocca o delle labbra, gli occhi, il naso ecc.

2 In un primo momento potremo osservare le immagini insieme, con tutto il gruppo classe, e individuare, discutendo con i bambini, quale **stato d'animo** comunicano le diverse espressioni. Questa attività, apparentemente banale, è invece molto interessante in quanto richiede ai bambini di affinare la propria percezione "psicologica" e di precisare e arricchire il lessico che riguarda le numerose sfumature dei sentimenti umani. Chi ha già svolto il laboratorio "L'inventario delle smorfie" potrà partire dal "catalogo degli stati d'animo" già realizzato.

3 Affidando poi una o più immagini a piccoli gruppi di bambini, chiederemo di analizzare nel dettaglio come sono rappresentati i vari **elementi del volto** e di compilare per ogni immagine una scheda come la seguente (che nell'esempio risulta già compilata). Prima di iniziare il lavoro di gruppo può essere opportuno condurre con tutta la classe una analisi guidata, a titolo esemplificativo, utilizzando una immagine ingrandita o fornendo a ciascun bambino una copia della medesima immagine.



OCCHI	SOPRACCIGLIA	BOCCA	NASO	COLLO, MENTO	ALTRO
<i>socchiusi</i>	<i>all'ingiù</i>	<i>serrata</i>	<i>arricciato</i>	<i>testa incassata fra le spalle</i>	<i>braccia conserte</i>
<i>spalancati</i>	<i>all'insù</i>	<i>semiaperta</i>	/	<i>mento in basso</i>	/



4 Una volta impadronitisi dei "trucchi" della smorfia fumettistica, la tappa successiva sarà quella di passare alla produzione creativa, assegnando a ogni bambino una espressione da riprodurre con matite e colori. Le caricature create dai bambini verranno poi accostate su grandi cartelloni da appendere in classe e da osservare e commentare insieme.

DALLA SMORFIA ALLA PAROLA

Occorrente:

illustrazioni tratte da libri o fumetti;
fogli bianchi, matite e pennarelli, colla e forbici,
fogli grandi di carta da pacco

1 Raccogliamo altre espressioni buffe tratte dalle illustrazioni dei libri o dai fumetti (oppure, per chi ha già svolto uno dei laboratori precedenti, utilizziamo quelle già raccolte e analizzate); possiamo eventualmente anche cercare nel web e scaricare immagini di personaggi dei fumetti o di libri per bambini. Fotocopiamo, ingrandendole al massimo, le immagini che ci sembrano più espressive o stimolanti.

2 Distribuiamo quindi una immagine a ciascun bambino (alcuni bambini potranno anche avere una copia della medesima immagine). Ognuno di loro ritaglierà da semplici fogli di carta bianca una sagoma a forma di balloon che incollerà sulla immagine facendola "uscire" dalla bocca del personaggio; scriverà quindi nel fumetto una frase divertente e adatta alla sua "smorfia" come nei due esempi qui sotto. Se alcuni bambini hanno lavorato sulla stessa immagine sarà interessante, oltre che divertente, notare le diverse interpretazioni.

**"MONDO MOSCERINO!
MA COME CI SONO
FINITO QUA DENTRO?"**

**"PISTAAA!
BECCATI QUESTO,
LUPACCIO
CATTIVACCIO!"**

A QUESTO PUNTO INCOLLIAMO IMMAGINI E FUMETTI SU GRANDI CARTELLONI ED ESPONIAMOLI NEI CORRIDOI DELLA SCUOLA, PER IL DIVERTIMENTO DI TUTTI.